

La Repubblica 8 Ottobre 2024

“Se quello non salda il conto mettilgli il revolver in bocca”. Le estorsioni ordinate in chat

Non usava mezzi termini il boss di Pagliarelli Giuseppe Calvaruso: «Se non mi danno i soldi tutto può succedere». Dal Brasile, dove si era trasferito nel 2019 per seguire meglio i suoi affari, dava ordini attraverso la chat di un telefonino criptato. Ordini ai suoi rimasti a Palermo, per fare estorsioni a commercianti e imprenditori, con lo scopo di rimpinguare le casse del mandamento e fare nuovi affari in Sud America. «Ti fai dare i soldi», diceva al suo braccio destro, Giovanni Caruso, pure lui arrestato nel blitz del Gico di ieri mattina, che ha portato in carcere quattro persone, fra cui Calvaruso e l'imprenditore bagherese Bruno. «Ti fai dare i soldi senza se e senza ma, e ci vai bello pesante, gli ricordi che quando è Natale deve essere per tutti». Il mafioso Calvaruso non utilizzava mezzi termini. Queste parole confermano un dato soprattutto: la nuova mafia ha caratteristiche più spiccatamente imprenditoriali, ma resta l'organizzazione criminale di sempre, dedita alle estorsioni e soprattutto alla violenza. Davvero drammatiche le consegne che il capomafia affidava al suo braccio destro, sollecitandolo a imporre la vendita di una serie di garage agli imprenditori di Pagliarelli: «Se qualcuno si permette a volere fare l'atto senza averci saldato non fatelo salire sopra dal notaio e mettilgli il revolver in bocca». Scrivono la procuratrice aggiunta Marzia Sabella e la sostituta Federica La Chioma: «Calvaruso, prima di essere un imprenditore, è e rimane un conclamato e pericolosissimo mafioso». Continuava ad avere parole sbrigative: «Forse non hanno capito quello che gli combino se non mi danno i soldi». Un'escalation di minacce da recapitare al più presto: «Digli che midà i soldi perché questa volta i fazzoletti che ha al deposito non gli bastano per i pianti». Le estorsioni servivano non solo per nuovi investimenti in Brasile, ma anche per sostenere le famiglie dei mafiosi detenuti, la cassa assistenza di Cosa nostra ha un gran lavoro di questi tempi, fra arresti e processi. L'ultima indagine del nucleo di polizia economico finanziaria diretto dal colonnello Carlo Pappalardo racconta anche altro: nella Cosa nostra imprenditrice che si affida a consulenti ed esperti pure del Nord, i familiari più stretti del boss continuano a svolgere un ruolo operativo importante. A Pagliarelli, era la mamma di Calvaruso, la signora Rosa Anna Maria Simoncini, 73 anni, ad essere particolarmente attiva: riceveva e mandava soldi al figlio, per questa ragione è finita ai domiciliari con l'accusa di riciclaggio. Il canale del movimento dei soldi era costituito da una carta “Postepay” che il boss Calvaruso teneva in Brasile. Quando la madre inseriva le somme che arrivavano da vari canali, il fidato Caruso scriveva nella chat del telefonino criptato: « Buongiorno ricarica dal tuo parente fatta». Poi, nel 2021, Calvaruso tornò in Italia e venne arrestato dai carabinieri nell'ambito di un'indagine sulla riorganizzazione di Cosa nostra. Oggi, è scattato anche il sequestro di nove società.